GAZZETTA PIEMONTESE

Franche non Secus

Alcune considerazioni sulla vertenza italo-americana

I fatti sono troppo noti ai nostri lettori perchè si abbiano qui a ricordare ne' loro minuti particolari, i quali vennero tutti con istudio di fedeltà e di esattezza raccolti e messi in luce dal nostro giornale. Riassumerli però non sarà fuor d'opera; perchè sovra un'immediata esposizione si basano meglio i commenti e da un riassunto fedele esce fuori più sicuro il giudizio.

I quale, a nostro avviso, non può restringersi a una semplice formola, ma vuole abbracciare tutta la questione nel suo organismo complesso e nei vari suoi aspetti. Il fatto tragico, che ha dato luogo alla presente vertenza, passa — se si considera la questione dall'alto — in second'ordine, e resta la questione nella sua grandezza e nella sua importanza politica e sociale: « le condizioni dell'emigrazione italiana agli Stati Uniti ».

***

Il riassunto dei fatti è presto compilato. Dinanzi ai giudici cittadini di Nuova Orleans si era dibattuto il processo contro alcuni americani e italiani accusati di costituire una setta sanguinaria e di aver ucciso il noto capo della polizia Hennessy. Il processo era stato di quelli che commovono gli animi e agitano le fantasie popolari. C'era e giustamente, nella popolazione di Nuova Orleans un acre risentimento contro quei malvagi che da alcun tempo turbavano la quiete della città con orribili misfatti.

Ma quel rancore — che se si fosse contenuto nei limiti dell'equità avrebbe dovuto essere rivolto soltanto contro i malfattori — aveva, disgraziatamente, preso le proporzioni di una vera e propria rivalità di razza. L'emigrante italiano come quello che, diciamolo pure senza intempestive vergogne, dà alle colonie d'America un grande contributo di nude braccia accoppiato a un grande contributo di nuda povertà, l'emigrante italiano, diciamo, è guardato sempre con diffidenza, spesso con vera animosità.

Sottacere la verità accertata è da menti piccine. La verità è bella e sopratutto è utile anche se narra brutte cose. I nostri emigranti, specialmente quelli delle provincie meridionali, hanno il nome di miserabili, di turbolenti, di accoltellatori. Qualche rara volta la taccia è meritata; il più delle volte, va detto anche questo, no, ed è fondata solo su quella menzogna convenzionale, per cui all'estero l'Italia è considerata ancora tuttodì — e pare impossibile! — la terra dei Frà Diavolo, dei Passatore, dei Gasparone, la classica terra dei briganti.

Forse nella mente dell'artista e del viaggiatore straniero quell'idea li ha qualche linea artistica e però l'idea si tramanda. Ma il fatto umano è questo: che il povero desta, per la sua stessa povertà, intorno a sè diffidenza: e il povero toglie di mezzo più facilmente d'un altro. Quando uno è povero il sospetto contro la sua onestà nasce più spontaneo e a lui si grida più facilmente: *dagli, ha rubato!* Il fatto, ripetiamo, è fieramente iniquo, ma umano.

***

Su ciò insistiamo, perchè da una tale considerazione si deriva tutto quel grande accanimento che il popolo di Nuova Orleans ha messo contro l'elemento italiano chiamandolo quasi tutto quanto responsabile in solido dell'assassinio di Hennessy. Non pertanto alcunchè di marcio doveva esserci nella nostra colonia laggiù; e i giurati lo accertarono nella loro sentenza condannando alcuni degli imputati a varie pene. Condannati ed assolti furono tutti rinchiusi nelle carceri criminali (non ci capisce bene perchè anche gli assolti) in attesa dei rispettivi destini.

Il giudizio alla coscienza pubblica esagitata, e quindi messa fuori delle condizioni necessarie a percepire il giusto, parve troppo mite. Non si tenne conto che le risultanze del processo non avevano messo i fatti abbastanza in luce. Si credette che la setta (le sette, fra gli uomini, impauriscono per quel che possono in realtà, ma ancora più per quel che si sospetta che possano) avesse organizzato un sistema di difesa extra-giudiciale con lusinghe, con minaccie, con corruzioni e vai dicendo. Si cominciò a susurrare che i giurati erano stati subornati e comperati, che giustizia non era fatta.

A tutta questa grande onda del sospetto popolare aggiungete le ragioni di diffidenza e di rancore che ho detto più sopra esistere contro gli italiani, e voi vi farete un'idea esatta delle condizioni della pubblica opinione neorleanese alla vigilia del *linciaggio*.

Il *linciaggio!* ecco la parola che compendia ancora in qualche provincia meridionale degli Stati Uniti il *summum jus* popolare. Per esso il popolo si arroga il diritto — se però ci è lecito profanar così la santa parola — di ristabilire l'equilibrio fra il delitto e la umana giustizia.

***

Così avvennero i fatti che commossero tutto il mondo civile e pei quali pende ancora la vertenza diplomatica fra l'Italia e la potente repubblica americana. Il rapporto ufficiale fatto allo sheriff criminale (il nostro rappresentante della legge) dal custode delle prigioni dice:

« Signore: — Io rispettosamente rapporto che sabato 14 marzo, alle ore 10,20 ant., un grande numero di uomini armati comandati dai signori W. S. Parkerson e J. C. Wickliff si presentarono alle prigioni.

« Domandarono le chiavi agli ufficiali di guardia, le quali furono rifiutate. Il popolo allora fra le grida: — Facciamo saltare in aria le prigioni. Rompiamole. Fucilate gli ufficiali se non vi danno le chiavi, — ecc., ecc., procedette alla piccola porta di fianco, nella strada Tremé, che conduceva nella stanza da letto del custode e del suo segretario.

« Questa porta sebbene fosse stata rinforzata pochi minuti prima, barricandola internamente con tavole, cedette alla catapulta usata dagli assalitori.

« La porta esterna che conduceva nell'ufficio e quella di ferro che conduceva alle latrine furono le prossime ad essere forzate, e finalmente la porta che conduceva nel corridore della prigione stessa, venendo aperta, mise le prigioni in mano alla forza armata.

« I custodi a minaccia di morte furono obbligati a consegnare le chiavi. Resistenza sarebbe stata vana.

« Appena la folla cominciò circondare le prigioni, io ordinai immediatamente il confinamento dei prigionieri. Prima però che i custodi arrivassero alle celle, i prigionieri accusati dell'assassinio Hennessy scapparono dalle medesime nel corridoi onde nascondersi dove meglio potevano. »

Qui il rapporto del custode segue a descrivere gli orribili scempi fatti dei prigionieri e poi conclude:

« In riguardo alle fucilate, scariche dietro scariche furono sparate nell'interno del fabbricato. Sarebbe quasi impossibile poter indovinare il numero dei colpi sparati. Ottenuto il loro desiderio, le chiavi e le prigioni furono dal Comitato consegnate nuovamente ai custodi, e la forza armata ordinata a ritirarsi.

« In conclusione del soprascritto rapporto, desidero dire che i danni fatti dal Comitato di vigilanza furono riparati e che nessuno dei prigionieri riuscì a fuggire. »

E viva la civiltà americana!

***

Bene — ora da taluno si dice:

« Al postutto, si trattava di manigoldi, di individui più o meno sospetti; la causa è per noi antipatica; meglio sarebbe non razzolare in quel fango. »

Ma noi crediamo che questo sia troppo un ragionare terra terra. La questione sta in un grande principio di massima, in un solenne diritto naturale e positivo offeso. Oggi è capitato l'eccidio di malviventi (se pure erano tali tutti gli uccisi — il che pare anzi non sia); domani può capitare a danno di galantuomini. Il non chiedere soddisfazione in tutte le forme sarebbe omissione indegna di Governo civile.

***

Il nostro Governo sembra abbia preso la via buona: richieste di soddisfazione temperate, e cioè: ricerca e punizione dei colpevoli del linciaggio e indennità alle famiglie delle vittime; contegno calmo, ma energico nel ripetere le cose volute. In tale linea di condotta il Governo è consigliato a mantenersi per due motivi: uno inerente ai fatti stessi che determinarono la vertenza e i quali vanno considerati spassionatamente; l'altro riguardante la tutela dovuta alla emigrazione nostra nel suo complesso.

Un esame spassionato dei fatti ci può condurre a molti importanti rilievi; e già si comincia a riconoscere inverosimili molte accuse fatte dalla folla agli italiani, come quella di aver comperati i giudici. Ma se è questione di fatto che la grande maggioranza degli italiani residenti a Nuova Orleans è composta di lavoratori, come avrebbero potuto poveri lavoratori trovar le ricchezze necessarie all'opera di corruzione?

***

Quanto alla questione d'indole generale, essa si presenta così imponente che basta enunciarla perchè la si debba considerare. Noi abbiamo in America più vitali e più vasti interessi che non ne abbiamo in altra parte del mondo, compreso il possesso, finora infruttifero, di Massaua. L'emigrazione italiana — ancorchè composta quasi esclusivamente di braccia — manda dall'America ricchezze ingenti alla madre patria.

Per dire solo del paese di cui era è parola, gli italiani che entrano negli Stati Uniti sono più numerosi degli immigranti delle altre nazionalità; secondo i rapporti ufficiali, l'emigrazione italiana è quella forse che più di ogni altra illustra il fatto che nei tempi moderni quando una corrente di emigrazione è iniziata, per quanto piccola dapprincipio, cresce in proporzione geometrica anzichè aritmetica.

I medesimi rapporti accertano le buone qualità fisiche intellettuali e morali dei nostri immigrati, il loro grande amore al proprio paese, il loro carattere, e, anche, il loro decoro. L'italiano ha buoni costumi, è industrioso ed economo. Il prodotto dei terreni (gli italiani fanno buona prova nei lavori della terra) coltivati dagli italiani è enorme. La colonia agricola degli italiani non dà nulla a fare alla polizia. Gli italiani non attaccano brighe, non si ubbriacano.

Insomma, le relazioni fatte dalle stesse autorità americane non potrebbero essere più lusinghiere pei nostri connazionali. Dunque quelle colonie non solo hanno diritto alla più valida protezione della madre patria, ma la meritano. E noi non ristaremo dal confortare il Governo a sostenere il punto d'Italia sulla base dell'*ultimatum* dei nostri ministri. In ciò abbiamo la coscienza di essere sorretti dal nostro buon diritto e dal suffragio di tutte le nazioni civili, comprese quelle che ci sono meno favorevoli.

Che se in questa circostanza è apparsa difettosa troppo per uno Stato civile di fronte al diritto internazionale la costituzione federativa degli Stati Uniti, questa non è questione che ci riguarda: l'offesa ha da avere non pertanto la sua giuridica e morale riparazione. Tale riparazione è necessaria non solo al decoro del nostro paese, ma altresì agli interessi immediati di tutta la nostra emigrazione.

Già troppo avversa è agli italiani l'opinione pubblica in certe città dell'America: guai a noi se si inveterasse l'idea che contro agli italiani tutto è lecito, perchè essi hanno un Governo che non sa esercitare la protezione delle sue colonie! Al contrario, se gli indigeni vedranno che gli italiani sanno, all'occorrenza, farsi rispettare, dal rispetto nasceranno più facilmente la stima e la confidenza.

Noi abbiamo ricevuto lettere di nostri connazionali residenti a Washington, a Nuova York, a Nuova Orleans i quali ci confortano ad eccitare il nostro Governo nel mantenimento delle chieste soddisfazioni. Il Governo sa il suo compito: esso sa che a questa vertenza è collegato tutto quanto un indirizzo di politica coloniale. Venir meno a un tale compito sarebbe trascurare un grande dovere e una grande funzione di Stato civile.

Sia dunque sua impresa: — non per la vendetta, ma per l'utile e per l'onore degli italiani, pel diritto e per la giustizia!

In Consiglio di ministri.
Un nuovo progetto di colonizzazione della Sardegna.
I lavori del Congresso provinciale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,20 pom. — Domani si terrà Consiglio di ministri e si discuterà probabilmente intorno al trasloco di vari prefetti. Si esamineranno pure vari progetti che saranno presentati alla Camera alla ripresa dei lavori dai ministri Ferraris, Villari ed altri.

— Il ministro d'agricoltura, on. Chimirri, intende di esperimentare un sistema di colonizzazione per la Sardegna, facendo un saggio iniziale sopra i beni ademprivili. Manderà a tale scopo un ispettore in Sardegna per esaminare i luoghi. Quindi presenterà alla Camera un apposito progetto di legge.

— Il Congresso delle Deputazioni provinciali ha oggi deliberato un voto perchè venga cancellato l'articolo 235 della legge comunale e provinciale.

L'art. 235 dice: « Le funzioni di deputato al Parlamento, di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili. Sono pure incompatibili le funzioni di presidente del Consiglio provinciale e di presidente della Deputazione provinciale. Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altro degli uffici stessi se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi. »

Il Congresso ricevette dal Ministero degli interni vari esemplari di nuovi moduli per la compilazione dei bilanci, con invito ad esaminarli ed a riferire intorno alle modificazioni occorrenti.

Leone Say a Roma.
Nuove torpediniere — Per le opere idrauliche.
Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,10 pom. — Fra qualche giorno è atteso a Roma l'illustre economista Leone Say. Sebbene egli non venga in missione ufficiale, si spera che questo suo viaggio a Roma abbia conseguenze benefiche per i rapporti economici tra Francia ed Italia.

— Il Ministero della marina ha dato ordinazione per la costruzione di un avviso-torpediniere a ciascuno degli stabilimenti Ansaldo, Odero e fratelli Orlando. Diede pure commissione di tre torpediniere alla Ditta Cravero.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha nominato una Commissione coll'incarico di esaminare e proporre riforme alle leggi riguardanti le opere idrauliche. La Commissione è composta dagli onorevoli De Zerbi, presidente, Artom, Danno, Derisela, Fagiuoli, Giambo-Materi, Natalini, Sciacca, Torrigiani e Zainy.

— Nel Ministero dell'istruzione pubblica si hanno le seguenti disposizioni: Chiarando, capo-sezione, è promosso capo-divisione. Dobnodelli, segretario, è promosso capo-sezione.

— Si dice che il prossimo *Bollettino Militare* conterrà le promozioni di 10 maggiori e di 76 capitani.

— È stato firmato il decreto che scioglie l'Amministrazione municipale di Fano.

Una circolare di Nicotera ai prefetti pel 1° maggio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,10 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la circolare di Nicotera diretta ai prefetti in data 10 corrente:

« Nel desiderio che non siano fraintese le intenzioni del Governo, invito la S. V. a far pubblicare nei Comuni della provincia, quattro o cinque giorni prima della fine del mese, un manifesto che, per ragioni d'ordine pubblico e per le facoltà spettanti alle autorità di pubblica sicurezza in virtù dell'articolo ottavo della legge 30 giugno 1889, vieti le processioni intese a solennizzare la manifestazione dei lavoratori nel 1° maggio. Qualunque sia il giorno in cui tali processioni dovessero farsi, occorrendo sciogliere gli assembramenti, raccomando di usare la prudenza e la fermezza già suggerite per circostanze analoghe colla mia circolare del 18 marzo scorso.

« *Firmato*: NICOTERA. »

Il *Fanfulla*, a proposito di questi intendimenti del Nicotera circa le dimostrazioni socialiste del primo maggio, nega che l'on. Nicotera, parlando agli operai di Milano, manifestasse opinioni reazionarie. Egli ha dichiarato soltanto che intendeva che la legge avesse piena esecuzione nello interesse degli stessi operai, i quali devono disapprovare i tentativi di disordine.

L'on. Nicotera sconsigliava poi soltanto gli operai dal portare le donne ed i bambini fra le dimostrazioni piazzaiuole, dove sono troppo facili i pericoli.

Le parole del ministro, male intese, fecero credere che egli avesse detto che si dovessero calpestare anche le donne ed i bambini per mantenere l'ordine. Ora l'affermare ciò era ben lungi dalla mente dell'on. Nicotera.

Per la rinnovazione della triplice.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,15 pom. — Nelle sfere diplomatiche si ritiene prematura la notizia messa in giro, secondo cui si sarebbe in questi giorni rinnovata la convenzione per la triplice alleanza. Si reputa però probabile che il rinnovamento avvenga durante l'anno.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 5,10 pom. — La *National Zeitung* smentisce le notizie tendenziose messe in giro circa la triplice alleanza e garantisce che nulla si è fatto finora dalle Potenze interessate per il suo rinnovamento.

Ne mancherebbe d'altronde la ragione, poichè la triplice scade alla fine e non al principio dell'anno 1892.

Le novità dell'Eritrea.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,40 pom. — Un telegramma alla *Tribuna* da Massaua reca che oggi è giunto colà il dott. Traversi.

L'on. Franchetti è partito da Massaua per far ritorno in patria. Si crede che questa improvvisa partenza sia motivata dal fatto che egli avrebbe chiesto al Governo un numerio di L. 100,000 per opere agrarie. È probabile [illegible] Governo abbia rifiutato, considerando che l'esp[illegible] di colonizzazione iniziato dal Franchetti è m[illegible]to.

Pare che Mesciascià, sc[illegible] una nostra compagnia di indigeni, abbia passato il fiume Mareb.

La *Tribuna* dice d'aver ricevuto un altro telegramma dal suo corrispondente di Massaua in cui descrive come la situazione d'Abissinia si faccia sempre più grave.

L'impero d'Etiopia è dilaniato dalla ribellione, devastato dalla fame e dalle pestilenze.

Cose scolastiche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 4,40 pom. — È imminente la pubblicazione del decreto col quale il cav. Luino, provveditore degli studi a Genova, sarà traslocato a Torino. Probabilmente il cav. Uainaco verrà destinato a Genova.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha nominata una Commissione, composta dal capo-divisione commendatore Ninio, dagli ispettori Pisani, Castellini, e dal provveditore Cervaso, coll'incarico di formulare uno schema di legge che modifichi le norme per le nomine, conferme, licenziamenti e pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

Visconti-Venosta ambasciatore a Parigi.
Le proteste dell'on. Franchetti — L'on. Saracco e le economie — La Farmacopea italiana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 0,25 ant. — Il *Capitan Fracassa* dice che nei Circoli bene informati corre la voce che l'onorevole Visconti-Venosta sarebbe destinato all'Ambasciata di Parigi come successore del marchese Menabrea, il quale desidererebbe di ritirarsi a vita privata.

Giova ricordare che già altra volta questa voce fu smentita.

— Secondo lo stesso giornale l'on. Franchetti tornerebbe in Italia dall'Eritrea per protestare contro il Governo, che non lo interpellò circa l'inchiesta sull'Africa.

— Il senatore Saracco si è inscritto a parlare sul bilancio di assestamento quando verrà in discussione al Senato. Dicesi che l'ex-ministro farà un severo esame delle economie che potrebbero addursi nei bilanci e dimostrerà la necessità di fare anco maggiori economie di quelle proposte. Mi consta che in questi giorni vari Ministeri hanno ordinati studi per nuove riduzioni di spese.

— La Commissione per la *Farmacopea italiana* ha quasi ultimati i suoi lavori. Entro il corrente mese presenterà il testo, che si compone di un volume di circa 400 pagine in-8°.

Il recesso per la querela Paronelli-*Secolo*.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 10,15 pom. — È noto che la causa Paronelli-*Secolo* per la polemica sorta fra le due parti a proposito dei rapporti fra Italia e Francia doveva esser discussa tre giorni or sono davanti al Tribunale di Milano. La causa fu rinviata per combinare un recesso già in massima accordato fra le parti. Oggi ebbe luogo la pubblica udienza per questo recesso.

Le parti interessate faranno noto questo recesso con una lettera ai loro rispettivi avvocati. In questa lettera è detto ritenersi sconveniente il processo per ragioni di patriottismo, poichè la causa ha assunto carattere politico.

« Ora — dice la lettera — non sarebbe questa una di quelle lotte di partito che si possano dibattere nelle aule giudiziarie senza invadere il campo della nostra politica internazionale, ma si convertirebbe in una lotta nella quale i partiti politici si scaterebbero in faccia allo straniero, suscitando ricordi ed eccitando passioni che nuocerebbero alla dignità e carità dei rapporti fra nazioni vicine. »

Naturalmente anche la querela contro il giornale la *Capitale* è compresa in questo recesso.

La commemorazione di Aurelio Saffi a Forlì.

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 11,15 pom. — Oggi, secondo il programma indicatovi nella mia corrispondenza, si è svolta la solenne cerimonia pel primo anniversario della morte di Aurelio Saffi. Il sindaco parlò egregiamente al cimitero e alla casa nativa del Saffi a villa San Varano. Intervennero Fortis, Vendemini, Ferrari Ettore, autore dei busti di Saffi e Maroncelli pregevolissimi, Ernesto Nathan, Epaminonda Farini, ecc., 68 Associazioni, ecc.

I negozi rimasero chiusi. La città intera ha partecipato con cuore riconoscente alle onoranze rese alla memoria dell'illustre filosofo e patriota.

L'arciduca Ranieri a Ravenna.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 9 ant. — Stamattina alle ore 6 è partito per Ravenna l'arciduca Ranieri d'Austria. Egli è accompagnato dal conte di Bissingen. Si crede che farà ritorno martedì per riprendere la consorte.

Ieri il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi visitarono le LL. AA. imperiali.

I Duchi di Genova in Baviera.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — I Duchi di Genova sono partiti per la Baviera stasera onde assistere al matrimonio del principe Alfonso colla figlia del duca d'Alençon.

Come partì da Washington il ministro Fava.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 11,55 ant. — Telegrafano da New-York allo *Standard* che quasi tutti i diplomatici accreditati a Washington recaronsi a congedarsi dal barone Fava prima della sua partenza. Il ministro italiano rifiutò un banchetto che gli si voleva offrire; ma non fece visita di congedo nè a Blaine nè al presidente Harrison.

Sdegni francesi sollevati da un libro di poesia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 3,50 pom. — Hanno destata vivissima impressione i commenti del *Moniteur dell'Impero* e della *Gazzetta di Colonia* sopra un volume di poesie pubblicate da un prete alsaziano col titolo: *En pays annexés*. Queste poesie inneggiano alla Germania, all'imperatore Guglielmo ed all'equità del trattato di Francoforte. I giornali, specialmente il *National* e la *Nation*, hanno articoli violentissimi contro quel prete, che chiamano traditore, e contro la Stampa tedesca.

Umberto in Sardegna e la squadra francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 8,50 ant. — Telegrafano da Roma all'*Estafette* che il Governo francese avendo appresa l'intenzione di re Umberto di recarsi a visitare la Sardegna, ha intavolato subito segrete trattative colla Consulta per inviare la squadra francese a Cagliari a salutare il nostro Sovrano. (Se saranno rose fioriranno!)

I telegrammi e le lettere a Bismarck pel suo compleanno.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 5,15 pom. — Nell'occasione del suo 76° compleanno il principe di Bismarck ha ricevuto a Friedrichsruhe 2200 telegrammi e 3600 lettere di congratulazione e d'auguri.

L'estradizione di Livraghi.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il Consiglio federale, presa in cognizione i documenti relativi alla estradizione di Livraghi, ha deciso di comunicarli allo interessato e al suo difensore.

La questione della Rumelia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Assicurasi da fonte autentica che nessun passo venne fatto presso la Porta relativamente alla questione della Rumelia, cioè per la rinnovazione del patto di unione alla Porta, patto che andò rotto per la sollevazione di Filippopoli.

La Commissione per l'Africa in viaggio.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Nel pomeriggio è giunto l'*Arabia* colla Commissione di inchiesta sull'Africa. I commissari scesero; ripartiranno per Alessandria d'Egitto e Massaua stasera alle 10.

I ribelli di Manipur chiedono pace.

CALCUTTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Un messaggero è arrivato da Silchar, situato all'ovest di Manipur, con una lettera del rajah al viceré esprimente desiderio di pace.

Misure pel 1° maggio in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — I giornali annunziano che il Governo ordinò, come l'anno scorso, di esortare amichevolmente, ma energicamente gli operai degli stabilimenti dello Stato a lavorare il 1° maggio, altrimenti subiranno le conseguenze dello sciopero.

Waldersee governatore d'Alsazia.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'*Hamburgischer Correspondent* dichiara che la notizia del *Berliner Börsenblatt*, relativamente alla nomina di Waldersee a governatore dell'Alsazia-Lorena, attualmente è infondata.

Questioni sociali in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Smith ha proclamato i nomi dei 27 membri della Commissione reale per l'inchiesta sul lavoro, la quale è incaricata di esaminare i rapporti fra i padroni e gli operai e proporre le relative riforme legislative.

I pretesi armamenti bulgari.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — L'*Agenzia Balcanica* dichiara infondate le informazioni dell'*Allgemeine Zeitung* di Monaco circa le inquietudini che regnerebbero nei Circoli diplomatici a Sofia sui pretesi armamenti bulgari e l'invio di truppe a Tzaribrod.

Trattasi dell'invio di un battaglione di pionieri unicamente allo scopo di eseguire lavori di fortificazioni per cui la Sobranje votò nello scorso anno il credito necessario. Così pure l'ordinazione di cannoni Krupp è semplicemente l'esecuzione di un antico progetto per completare i quadri dell'esercito.

BORSA UFFICIALE.
11 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio 95 27 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 05 — 101 15	— — — —
»	100 97 1/2 101 07 1/2	— — — —
Svizzera	100 05 — 100 15	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 29 — 25 31 —
Id. lungo	— — — —	25 30 — 25 32 —
Germania + 3	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 aprile. — Oggi siamo immersi in un periodo di mollezza accentuatissima che si ripercuote in special modo sui valori edilizi.

Le *Tiberine* erano stamane date a 28 lire, le *Fondiarie* a 7, 8 lire.

Neppure il rimanente si trova in migliori condizioni.

Ciò che non è stazionario discende assai notevolmente. Il *Mobiliare* pur esso non è brillante; la Rendita fiacca.

Rendita cont. 95 30 — —.
Rendita fine corr. 95 40 95 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	516 — 515 —	Cred. Ind.	202 — 202 50
Torino	407 50 409 50	Ferr. Mer.	700 — 0.00 —
B. S. (A)	91 — — —	Ferr. Med.	523 — 522 50
Serie B	88 — — —	Fondiaria	8 — 7 —
Tiberina	30 50 28 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 65 — 66 —.

Perchè il dottor Andrea Cantalupi è stato espulso dagli Stati Austriaci
Le terre italiane soggette all'Austria e il diritto nazionale.

Udine, 8 aprile.

Se vi dovessi dire che l'intimazione del decreto che mi bandisce in perpetuo dai regni e paesi dell'impero austriaco mi colse come un fulmine a ciel sereno, vi direi una cosa non precisamente vera. Coloro che a Vienna facevano parte della mia compagnia abituale, sapevano benissimo che a questo bando io ero preparato da tempo parecchio; e lo stesso commissario di polizia, signor Sajka, al quale spettò per ufficio di farmi l'intimazione, non potrà dire che con un solo atto o una sola parola io abbia mostrato una meraviglia che sarebbe stata affatto fuori di luogo.

Mi pare che sia meglio parlar francamente, per i moltissimi che non mi conoscono, se non per i pochissimi che hon tenuto dietro alla mia opera di giornalista in questi ultimi anni. Io ho sempre rifuggito dal parlare e dal far parlare di me; non ho mai cercato di accivettar nessuno in mio favore; per questo genere di faccende sono, come vi piace, o troppo modesto o troppo superbo. Ma qualchecosa del pochissimo che ho potuto fare pei destini non compiuti del mio paese, debbo per ricordarlo, oggi, se anche quel pochissimo — per colpa, forse, del mio intelletto, non certo, della mia volontà — non ha rappresentato che pur meno di quello che mi s'imponeva come stretto dovere.

Io conoscevo, naturalmente, questa legge austriaca 27 luglio del 1871, e della legge questo paragrafo 2, alinea quinto, in virtù di cui venni espulso. Certo, io non presi mai parte, in Austria, a nessuna cospirazione, a nessun atto concreto contro la sicurezza interna od esterna della monarchia; ma il Governo di Vienna ha creduto di trovare che tutto l'insieme della mia attività giornalistica « metteva in pericolo interessi pubblici *(Gefährdung öffentlicher Interessen)* » e io non ci ho che ridire. Esso solo è il giudice di ciò che tanto strettamente lo riguarda; esso solo ha il diritto d'interpretare, per l'applicazione, le leggi che ha instituito in propria difesa. E non è che non ci trovi a ridire perchè ora, al di qua del confine, non ho più nulla a temere, o posso farmi, agli occhi di molti, un merito di ciò che non era se non il mio strettissimo dovere. Non ho mai, per modestia o per superbia, domandato nulla a nessuno, neppure in circostanze della mia vita così dolorose che nè il chieder un appoggio sarebbe stato vergogna, nè l'ottenerlo avvilimento.

***

Coloro che in questi giorni, commossi dal mio caso, vollero difendermi, vantarono sopratutto, nella mia attività giornalistica, la serenità del mio spirito e la moderazione della mia forma. Certo, sereno di spirito e moderato di forma sono stato sempre; mi è sempre parso che l'esservare le cose con calma e il parlarne con misura giovasse meglio a diffonderne una buona e profittevole cognizione. Non ho mai trattato, quindi, con violenza nè cose nè uomini, tanto che mi si è potuto da molti ritenere più un dottrinario che un giornalista. Ma chi mi ha seguito, chi ricorda anche poco solo di quanto in questi anni sono andato scrivendo così, in genere, sulle condizioni interne della monarchia, come, in ispecie, su quelle dei paesi italiani che le stanno ancora soggetti, può dire se a Vienna avessero proprio motivi per tributarmi una particolare benevolenza. Sereno nell'osservazione; moderato nella forma, quanto vi piace; ma, o io m'inganno, fui sempre, quando e quanto la verità comandava, ardito nel pensiero.

Nel giudicare, in genere, di politica interna austriaca, io cercai sempre di non sacrificare nè a preconcetti di tendenze nazionali, nè a preoccupazioni di spirito politico. Delle razze che popolano la monarchia, certo, mi sono stati sempre i tedeschi i più simpatici; in nome però del principio a cui dobbiamo il risorgimento nostro, ho sempre difeso, in quanto mi pareva equo, anche i diritti delle altre nazionalità. E, anche ammesso e ammirato il liberalismo dei tedeschi, non mi è mai parso che essi, minoranza per quanto compatta e forte, dovessero dar corpo ad un'Austria unitaria, esclusivamente, cioè a pregiudizio de' popoli d'altro sangue che nel corso della storia son venuti formandola. In nome del costituzionalismo, non si può già comprimere ciò ch'è il prodotto più naturale del costituzionalismo; nè in nome della libertà si può soffocare ciò che appunto la libertà deve garantire: il diritto di vivere e di morire codini. Per questo, cioè perchè appunto in omaggio a questi criteri direttivi, mi capitò qualche volta, non dico di difendere, ma di trovar giustificato, come imposto fatalmente dalle circostanze, il sistema politico che piglia nome dal conte Taaffe, io ho potuto qualche volta venir giudicato come un reazionario.

***

Quanto alle condizioni speciali de' paesi italiani soggetti all'Austria, certo, me ne sono occupato con diligenza e con amore; con tutta la diligenza di cui ero capace e con tutto l'amore che un patriottismo serio, per quanto poco rumoroso, poteva inspirarmi. Il mio ufficio mi obbligava a tener dietro a tante grandi e piccole quistioni tedesche, boeme, polacche, slovene, ungheresi, croate; a seguire per quanto poteva interessare in Italia, tutto il guazzabuglio di lotte e di contese nazionali e politiche di cui sono spettacolo i regni e paesi rappresentati a Vienna ed a Budapest, e avrei dovuto ignorare affatto che in Austria c'è tanto spazio di terra italiana, popolata da italiani, che sentono italianamente, che soffrono italianamente, che sperano italianamente? Avrei, credo, mancato non a uno, ma al primo, e al solo sacrosanto de' miei doveri. Certo, me ne sono occupato sempre con moderazione di forma; scrivevo già, da Vienna, da Trento e da Trieste, e non da Roma, da Torino o da Napoli; ma v'era una misura di verità che non potevo sacrificare a nessuna moderazione: questa misura di verità credo di averla sempre detta, per quanto io sapessi a che cosa mi avrebbe, un giorno o l'altro, portato.

Quando mi fu dal commissario di polizia domandato se volevo accogliere il beneficio di legge del ricorso, io risposi immediatamente che non intendevo ricorrere. Non volli ricorrere, perchè sapevo prima, che sarebbe stato indarno: poi che, anche nel caso di una revoca del decreto di espulsione, io non avrei potuto rimanere in Austria che in condizioni in cui nessuno vorrebbe vivere: e imponendomi il silenzio proprio su ciò su cui più mi premeva di adoperare moderata ma libera la mia parola. E il funzionario cortesemente mi replicò che dal ricorso non avrei avuto, appunto, alcun effetto utile, tanto ricco e tanto grave era il materiale raccolto contro di me; credeva essere al caso di provare a che fine tendevano i miei frequenti viaggi, di quali soggetti specialmente

il mezzo di esercitarsi nella ginnastica ed in ogni specie di *esercizi corporali*.

Lo scopo è molto nobile e molto igienico, non c'è che dire. Vero è che, per esempio, in Europa, le signore, per fare gli esercizi corporali, non sentono il bisogno di avere un club; ma chi sa che l'esempio non frutti e che, di qui a qualche anno, non vediamo le nostre signore raccogliersi in società per fare quegli esercizi ginnastici che adesso cercano di fare.... in incognito.

***

Ecco una curiosa applicazione della fotografia alla quale Edison non ha certo pensato.

Sentendo avvicinare la sua fine, il ricchissimo Stefano Anderson, che possiede a Nuova York quaranta case e un patrimonio che ascende a cento milioni di dollari, cioè un mezzo miliardo, paralizzato da sei mesi e nell'impossibilità di scrivere le sue ultime volontà, fece portare sul suo letto di dolore un fonografo, nel quale dettò il suo testamento con voce morente; poi fece chiudere lo strumento, sul quale vennero applicati i suggelli, e rese l'anima il 13 marzo, un venerdì.

Il 20 marzo successivo il fonografo fu solennemente aperto presso sir Smithson, il notaio di Broadway, ove tutti gli eredi si trovavano riuniti, secondo il desiderio del defunto, che l'aveva nominato suo esecutore testamentario.

***

È stato proposto che sia cambiato il nome della città di Sant'Antonio (Texas, Stati Uniti d'America) e che sia d'ora innanzi chiamata *Ippopoli* (città dei cavalli).

Il motivo della proposta è che a Sant'Antonio ogni cosa si fa a cavallo.

L'operaio va al lavoro a cavallo.

Il garzone del macellaio porta maestosamente in arcione la costa della carne, che pel manico gli pende dal braccio.

Dall'alto del suo destriero il ragazzino venditore di giornali grida le ultime notizie, e via di galoppo.

Dei portalettere non si parla nemmeno.

Perfino i ragazzi vanno a scuola a cavallo o sull'asino, e non è raro il caso di vedere due, tre o quattro fratelli condotti sopra un solo cavallo.

***

La Ditta Jekeli, Hornes e Comp. di Vienna ha chiesto ed ottenuto il brevetto d'invenzione per il suo « cappello fotografico », il quale assomiglia esternamente a qualunque altro cappello duro, ma internamente contiene una completa macchina fotografica. Il possessore di questo copricapo può, per esempio, incontrando una bella signora, levarsi il cappello e, dirigendolo per un momento verso di lei, fotografarla senza che essa se ne accorga.

Che calamità, mio Dio!

***

La penultima.

Alla trattoria.

Un avventore entra, si mette a sedere e, chiamato il cameriere, gli offre una lira dicendo:

— Questo è per voi: ma dovete dirmi quello che vi è di buono e di fresco nella cucina.

— Se vuol proprio roba buona e fresca accetti il mio consiglio....

— Quale?

— Vada a pranzo in un altro luogo.

***

L'ultima.

Fra due madri.... nobili:

— Si dice che tu hai una figlia esemplare.

— Figurati: tutti i pittori la prendono per modello.

Io per tutti.

REATI E PENE

Infanticide.

(Corte d'Assise di Torino).

Isoletto Maria, una vedova sui quarant'anni, residente a Carignano, era imputata di avere nella notte dal 6 al 7 settembre 1890 soffocato una creaturina appena nata.

La causa, tutta indiziaria, venne rinviata in seguito ad un incidente d'udienza.

Fu pure giudicata un'altra infanticida, Motta Caterina, nubile, d'anni 27.

Costei trovavasi al servizio in Torino dei coniugi Ellena e dormiva nella stessa camera dei bambini in uno stesso letto con Maria Ellena, una ragazza sui 12 anni. Questa nella notte dal 20 al 21 settembre venne svegliata dai gemiti che mandava la Motta, sua compagna di letto e le domandò se voleva che chiamasse qualcuno in soccorso; ma la Motta si oppose e la piccina si riaddormentò.

Più tardi, risvegliandosi, le parve di udire i vagiti di una creaturina. Si girò attorno e vide la Motta, già levata, intenta ad avvolgere qualcosa, e udì nuovi vagiti; indi la vide uscire per recarsi al luogo comune, d'onde partirono ancora vagiti, e poi un rumore prodotto da un bastone agitato nella canna come per sbarazzarla da un ingombro che la ostruisse.

Ritornando, la Motta consigliò alla piccina di riaddormentarsi.

All'indomani la piccina disse la cosa alla madre, e questa al marito, il quale denunziò la povera serva all'Autorità giudiziaria.

Portata ei i al giudizio dei giurati, Motta Caterina venne assolta.

Un ex-usciere francese condannato in Italia.

(Corte d'appello di Torino).

Ignazio Michel, d'anni 48, ex-usciere a Saint-Jean de Maurienne (Savoia), dopo essersi buscato una condanna a venti giorni di prigione in Francia, se ne venne a Torino e qui aprì un negozio da barbiere.

Gli affari però erano magri, ed egli pensò di supplire con qualche espediente ingegnoso.

Ricordatosi che aveva qui un cugino, certo Eugenio Cardier, barbiere, si recò da lui ed ottenne che lo presentasse e facesse accettare a pensione nella famiglia del suo principale.

Dopo qualche giorno confessò al suo nuovo padrone di casa di non aver un soldo, aggiungendo però che di lì a qualche giorno avrebbe venduto per non meno di diciassettemila lire la piazza da usciere in Saint-Jean de Maurienne, ed allora avrebbe soddisfatto il suo debito.

Passarono parecchi mesi e il padrone parrucchiere chiedeva di essere pagato. Ma l'ex-usciere francese un giorno gli rispose che in Italia non c'è l'arresto per debiti, e se ne partì.

Michel fu giudicato in contumacia e condannato a tre mesi e giorni quindici di reclusione ed alla multa di lire 116.

L'ex-usciere s'appellò; ma la Corte d'appello confermò la sentenza.

Presidente: cav. Ghersi Parussa; P. M.: Bortarelli; *Difensori*: avv. Abramo Levi e Beccuti.

I francobolli usati ed il Codice penale.

È noto che il Codice penale punisce con tre mesi di reclusione e con 500 lire di multa chi adopera i bolli, francobolli, marche da bollo, ecc., cancellando in qualunque modo i segni appostivi per indicare l'uso già fattone. E l'*in qualunque modo* abbraccia tutti quei mezzi che possono adoperarsi all'oggetto che un francobollo annullato passi per francobollo *non usato*. Ma un mezzo nuovo — forse giammai adoperato — l'ha scoperto e messo in pratica una certa speculatrice, la quale applicava alle lettere che doveva spedire la parte di un francobollo rimasto illeso dalle tracce del bollo annullativo e lo completava coll'altra parte d'un francobollo, pure rimasta illesa.

Ma pel noto proverbio che *tanto va la gatta al lardo*.... ecc., ecc., anche la nota speculatrice vi lasciò il suo zampino, e scoperta la cosa, si fece contro di lei il regolare processo. Il quale, portato avanti la Corte di cassazione di Roma, questa così lo decise: « Commette il reato previsto dall'articolo 274 del Codice penale chi, tagliando da due francobolli usati le parti non aventi traccia del bollo annullatore, se ne serva riunendole in modo da formare un unico francobollo, apparentemente non casso. »

Il processo Scazziga a Lugano.

Lugano, 9 aprile.

(Zecca) — Vi posso assicurare che entro il mese di maggio, e cioè dopo la chiusura della sessione primaverile del Gran Consiglio, avrà principio il processo dell'ex-cassiere Scazziga, che, come sapete, defraudò lo Stato di più che un milione di franchi.

Vi posso assicurare ancora, per informazioni attinte a buonissima fonte, che la difesa proverà che le malversazioni commesse dallo Scazziga avvennero per la negligenza dei consiglieri di Stato, [illegible] dell'insufficiente sorveglianza del dipartimento finanze, [illegible] tutto ciò che già sapevano.

Lo Scazziga inoltre aveva anche le chiavi della cassa [illegible] i depositi in numerario fatti dalla Banche per la garanzia delle loro emissioni, mentre questa cassa, che fu trovata in perfetta regola, veniva aperta dal solo Scazziga senza l'intervento dei consiglieri di Stato.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 10 aprile) — (Esse) — **L'arresto di una madre snaturata.** — A poco tempo di distanza ecco un'altra madre infame che ripete l'orrenda gesta di quella Pistoni, condannata così severamente da questa Corte d'assise.

Da circa otto anni certa Testi Giuseppina, d'anni 35, da Lerici, vedova di Peccorelli Gioachino, conviveva con certo Pietro Testera, d'anni 50, di Alessandria, ortolano. Da questa relazione erano nati tre figli: Edvige, d'anni 9, Ulisse, d'anni 4, e Mario, d'anni 2. La Testi col Testera abitavano nella frazione Bisardetta, presso Voltri; però da circa due mesi il Testera era venuto a Genova, ove aveva trovato lavoro.

La Testi mentre aveva molte cure per i due figli Mario ed Edvige, era solita maltrattare barbaramente il piccolo Ulisse, benchè fosse il più intelligente, e quando il Testera venne a Genova, aumentò le sevizie contro il povero innocente.

I vicini erano indignatissimi, ma, come spesso avviene, per evitar noie non s'immischiarono mai.

Alcuni giorni sono la Testi coi due figli prediletti e la serva se ne venne a Genova per spassarsela una intera giornata, e chiuse a chiave in casa il piccolo Ulisse.

Verso sera alcuni vicini intesero dei gemiti partire dall'alloggio della Testi, e, affacciatisi ad un'apertura che sapevano esistere tra un magazzino ed un soppalco di detto alloggio, chiamarono il povero martire. Questi, dopo poco, camminando carponi e tutto pesto e sanguinolento, giunse all'apertura, e a stento potè essere tratto fuori; allora disse solo d'aver fame, e dopo d'aver divorato un po' di pane e formaggio, raccontò come da 24 ore non prendeva più cibo e come l'infame sua madre lo percuotesse sempre, costringendolo a stare su un pancone ricoperto da poca paglia. Descrisse le sevizie inaudite che gli faceva soffrire: un giorno gli diede una morsicata in una spalla per modo da averne ancora la ferita; un altro giorno lo colpì con un pugno sì forte allo stomaco da fargli uscir sangue dalla bocca.

I vicini, vedendo il povero bambino in quello stato, commossi e indignati lo portarono dal medico, quantunque egli insistesse per ritornare in casa, altrimenti la mamma lo avrebbe certo ucciso.

Il medico riscontrò sul povero corpicino un'infinità di ferite e di contusioni e dichiarò che lo stato di inanizione dell'infelice era tale che se non si fosse curato subito certamente sarebbe morto.

Il paese, saputo ciò, fu tutto sollevato e guai se capitava in quella madre snaturata. Buon per lei che, avvertiti i carabinieri, questi l'arrestarono appena giunta alla stazione di Voltri.

Tutti colà fanno voti che l'infame madre abbia severissima condanna. Il povero piccino venne ospitato in casa di generose persone; il medico lo dichiarò guaribile in giorni 20.

— **Lo sciopero al cotonificio di Teglia.** — Al Cotonificio Italiano di Teglia la Direzione ha stamane deciso di riprendere [illegible] dei licenziati, gli altri non li vuole assolutamente, perchè turbolenti e animati sempre da cattive intenzioni.

L'autorità ha disposto un continuo servizio nello stabilimento ad evitare possibili rappresaglie poichè tra i 20 che non vennero più accettati cenvi dei tristi soggetti. Ad uno venne stamane sequestrato uno stile, nascosto nella manica, mentre stava aggirandosi attorno allo stabilimento.

Essendo quasi tutti veneti, saranno dall'autorità rimpatriati. La Direzione li rimpiazzerà con altri fatti venire da Biella.

SAVONA. — (Nostre lettere, 9 aprile). — (E.) — **Un'aggressione simulata.** — Giorni addietro vi scrissi di un'audace aggressione commessa a danno di certo Alberto Massirio, impiegato presso questo stabilimento metallurgico Tardy-Benech. Le indagini praticate dalla locale Questura in seguito alla denuncia fatta dal Massirio misero in chiaro che l'aggressione altro non era se non il frutto della fantasia del Massirio stesso per giustificare in famiglia la mancanza dello stipendio mensile ritirato dallo stabilimento ed impiegato altrove. Preoccupatosi seriamente delle gravi conseguenze che sarebbero derivate a di lui danno per questa simulazione di reato, il Massirio abbandonò la famiglia e dopo di avere girovagato alquanto nei dintorni di questa città, trovandosi nella sera dello scorso sabato a Spotorno, gettavasi sotto un treno viaggiatori rimanendo deforme cadavere.

— **La vittima della tragedia d'amore d'Albissola.** — Lo stato della signora Elisabetta De Maria, la vittima della tragedia avvenuta ieri mattina ad Albissola Superiore, è sempre grave, e v'ha poca speranza di salvezza. Il Gianello, colla quale la De Maria trovavasi in intimi rapporti da qualche anno, risultò trovarsi assai dissestato nei propri affari, e fu questo forse il movente primo che indusse i due disgraziati al triste proposito. La De Maria trovavasi già da tempo separata dal proprio marito, residente, per ragioni di affari, a Massaua dapprima, ed ora in Algeria, e conviveva qui in Savona colla propria madre e con due figlie in tenera età, l'una delle quali ritirata da poco in un educandato.

VOGHERA. — (Nostre lett., 10 aprile) — (A. B.) — **Rivista militare.** — La prima rassegna militare ordinata dal onorevole ministro Pelloux avrà luogo domenica 12 corr., alle ore 10 ant. Vi prenderanno parte tutte le truppe del nostro presidio in uniforme di gala in piazza d'armi.

— **Una nuova tranvia.** — Procedono con alacrità i lavori per la nuova linea tranviaria Voghera-Rivanazzano ove esistono gli stabilimenti balneari. Il servizio sarà attivato ai primi del venturo maggio.

— **Per la festa patronale.** — Si è diramata di questi giorni la circolare a scopo di raccogliere le sottoscrizioni. La prima lista delle benemerite offerte raccolte dal Comitato raggiunge già oltre le 320 lire. Trattandosi di organizzare dei festeggiamenti di assoluta novità coll'attrattiva di *corse di cavalli* cui prenderà parte la più spiccata ufficialità del reggimento qui di stanza, c'è da sperare molto nelle oblazioni, benchè le attuali condizioni economiche siano poco floride.

ALMESE. — (Nostre lettere, 9 aprile) — **Fiera primaverile.** — Il sindaco di questo Comune notifica che la solita fiera primaverile, autorizzata pel terzo martedì di aprile, avrà luogo quest'anno nel giorno 21 stesso mese.

PINEROLO. — (Nostre lett., 10 aprile) — **Fiera primaverile.** — Il sindaco di questa città notifica che la Fiera primaverile, solita a tenersi annualmente, avrà luogo quest'anno nei giorni 27, 28 e 29 corrente mese.

ARTI E SCIENZE

La lotta contro le malattie infettive.

Ultimamente a Torino c'è un risveglio di entusiasmo femminile per ogni sorta di studi, e dovunque c'è promessa di una conferenza, di una utile lezione, le signore della nostra migliore società accorrono volonterose, e come ascoltano attente l'interessante *Storia dell'arte* fatta dal prof. Corrado all'Accademia Albertina, così seguono i corsi del prof. Graf all'Università, e ieri accorsero in gran numero all'Istituto Maffei, dove il dottor Battistini inaugurava un corso di igiene, per le allieve di quell'Istituto, con una bella conferenza sulla *Lotta della società contro le malattie infettive*.

Il conferenziere accennò brevemente alla storia dell'igiene ed all'importanza che questa scienza ha acquistato in questi ultimi anni. Fece osservare quale differenza esista nell'applicazione pratica tra le scoperte della fisica e della meccanica paragonate a quella della medicina preventiva.

Studiò le cause che producono questa differenza e dimostrò i danni che arreca alla società la trascuranza nell'attuazione dei principii di igiene.

Passò quindi a combattere i pregiudizi che si oppongono alla diffusione delle pratiche igieniche nel campo modesto della vita giornaliera; fece osservare che il medico, il filosofo, l'uomo di Stato, se sono animati da vero e profondo amore di patria, hanno in grande pregio l'igiene; quindi inneggiò al Re, benemerito di questa scienza, che egli ha mostrato di apprezzare altamente col generoso concorso alla fondazione dell'Ospedale Amedeo di Savoia.

Dimostrò che l'igiene per produrre i suoi benefici effetti ha bisogno del concorso di tutti i cittadini, e quanto [illegible] più attivi e volonterosi [illegible] combattere le malattie infettive.

Riassume tutti i concetti che si avevano sulle cause delle malattie [illegible] al [illegible] colo.

Parlò delle scoperte di Pasteur relative ai fermenti, di quelle di Koch riguardo ai contagi. Considerò la [illegible] con cui i nuovi concetti si diffondono nelle masse, citando molto a proposito [illegible] e accennò al lento procedere del genere umano nella via del sapere.

Combattè le più forti obbiezioni che si hanno contro la *bacteriologia*, parlò dei microbi, questi esseri invisibili, intangibili, che si riproducono con tanta vertiginosa rapidità e che pure minacciano con tanta forza la vita nostra e dei nostri cari.

Disse le ricerche che permisero già di stabilire con certezza il nesso esistente tra il microbo e la malattia, accennò alle cause che predispongono allo sviluppo delle dette infezioni. Quindi considerò i vantaggi pratici speciali della bacteriologia [illegible] sicchè scoperto il nemico, è ora possibile [illegible], e rinasceva la grande questione del trasporto dei germi infettivi, della diffusione e dell'attenuazione del virus.

Sopra queste basi accennò alla lotta scientifica odierna e mostrò il dovere che tutti hanno di fornirle appoggio e concorso. Quindi ebbe parole d'elogio per l'Ufficio d'igiene della nostra città e rese merito all'on. Crispi per l'istituzione della Direzione superiore di sanità pubblica.

Disse della lotta pubblica che deve esplicarsi col favorire le grandi opere di risanamento, e provò colle statistiche i benefici effetti che ne ricavarono Londra, Vienna, Monaco e diverse città francesi.

Toccò la questione della malaria, dimostrandone tutta la gravità e l'importanza delle opere di bonifica.

Venne infine a considerare la lotta privata che deve ispirarsi alle moderne scoperte scientifiche e deve avere per intento di premunire l'organismo rinforzandolo; quindi accennò alla parte affidata alla donna nella lotta privata, e disse che dalla istruzione, attività vigilante e fermezza d'animo di questa dolce regina della casa nel coadiuvare il medico, dipende in gran parte la salute della famiglia.

La dotta orazione del giovane conferenziere venne accolta con applausi sinceri, e le signore uscirono da quella sala giustamente commosse dalle cortesi parole a loro dirette che tendevano a provare come vada ogni giorno allargandosi la sfera di azione che si riconosce alla donna nella società e nella famiglia.

MANTEA.

Una serata all'Alfieri. — Questa sera al teatro Alfieri avrà luogo lo spettacolo d'onore del signor Maurizio Mariani, il valoroso cavallerizzo reputato come l'*excelsior del Jockey*.

L'importanza dello spettacolo, oltre che pel valore del seratante, è notevole pel fatto che egli offre un premio di lire 500 a quell'artista che sia capace di eseguire tutti i suoi lavori.

A questo spettacolo prenderanno parte tutti gli artisti della Compagnia, eseguendo i loro migliori esercizi, e fra gli altri si faranno ammirare i celebri fratelli Mariani con i loro graziosi e variati lavori, le distinte cavallerizze signorine Teresina, Giulina, Natalina, Lina, Anna e Marietta; l'elegante amazzone madame Eugenia de Weiss [illegible], il bravissimo equilibrista signor Luigi Ciocca, il distinto cavallerizzo signor Ferdinando, i bravi acrobati fratelli Falconi, ecc., ecc.

Lo spettacolo sarà rallegrato dalle comicità di 16 *clowns* capitanati dal tanto popolare *Tony-Gigi*. Verranno ancora eseguiti vari altri esercizi, tra i quali quelli veri ammirevolissimi della giovane e brava ginnasta madamigella Jeanne [illegible].

Ma oltre ciò non sarà difficile si vedesse stasera qualche bizzarra sorpresa. Insomma c'è da divertirsi stasera all'Alfieri.

I prossimi spettacoli all'Alfieri. — La solerte Direzione del teatro Alfieri ha scritturato per un periodo di poche sere, cominciando dal 20 al 30 corrente, il noto Olden con i suoi fantocci, che tanto incontrarono il favore del pubblico su altri teatri della nostra città.

Nel mese di maggio si avrà poi l'annunciato spettacolo di opere semi-serie come la *Cenerentola*, l'*Italiana in Algeri*, ecc.; e nelle sere di riposo della Compagnia si daranno spettacoli di varietà. In una di queste avrà luogo uno spettacolo straordinario a beneficio della signora Tessero con l'intervento del comm. Novelli, che il pubblico rivedrà certo con piacere.

Salone Caffè Romano. — Come era stato annunziato, ieri sera ebbe luogo il debutto della canzonettista De Blecken.

Essa venne accolta festosamente e meritatamente furono applauditi le sue canzonette, eseguite con brio e grazia. Infatti è un'artista di prim'ordine nel genere, che si distingue sopratutto per la voce armoniosa ed estesa e per un modo tutto particolare di gorgheggiare, che a tutta prima non piacque ad una parte del pubblico.

Però siamo certi che, come altrove, piacerà sempre di più nelle sere successive. Aggiungiamo che veste ricche ed elegantissime *toilettes* di gusto squisito.

Con piacere abbiamo ancora notato che l'utilissima innovazione del nuovo scalone d'accesso dalla via Carlo Alberto ha dato il soddisfacente risultato di rendere l'ambiente arieggiato e quindi di una conveniente temperatura per una sala di spettacoli.

Palestra Ristori. — Stasera alla Palestra Ristori avrà luogo il 11° esperimento drammatico-musicale. Verrà eseguita una commedia in un atto in versi sciolti, nuovissima, del signor Benedetto Gagna, intitolata *Gramaglie*. Indi *Il tradimento di Achille*, nuovissimo bozzetto del signor Giovanni Bertinetti, e *Il mantello di Giuseppe*, farsa.

L'89° saggio di canto corale. — Domani, domenica, alle 2 1/2, nell'aula Vincenzo Troya avrà luogo l'89° saggio dell'Accademia di canto corale *Stefano Tempia*, concerto sacro, diretto dal maestro Delfino Thermignon. Si eseguiranno: 1. Brahms: *Ein Deutsches Requiem*, coro e soli con accompagnamento di piena orchestra; 2. G. Roberti: *Incarnatus* e *Crucifixus* della Messa in mi minore; 3. S. Tempia: *Sanctus* e *Benedictus* nella Messa di Portogallo; 4. Beethoven: a) aria di tenore, *Cristo all'Oliveto*; b) coro finale.

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domenica, 12 corr., alle ore 9 ant., e nell'Orto sperimentale al Valentino, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la 4ª lezione del corso popolare di viticoltura e orticoltura col tema: *Cenni sulla utilità e modo della coltivazione delle piante fruttifere nei vivai*, relatore il sig. comm. prof. Marcellino Roda.

Ancora dei concerti del sig. Michienzi. — A proposito dei concerti che ebbero luogo domenica e lunedì scorsi, di cui parlò il nostro critico musicale, l'egregio maestro di mandolino signor V. Michienzi ci prega di rendere di pubblica ragione che il signor Albano Giulio non vi prese parte per lutto di famiglia.

La visita di un brasiliano all'Istituto Maffei. — In questi giorni il prof. Franco, incaricato dal Governo brasiliano di studiare l'andamento delle scuole primarie e professionali delle principali città d'Europa, desiderando farsi un concetto d'una nostra scuola privata, visitava l'Istituto femminile della signora Maffei. Passato successivamente in rivista le cinque classi elementari ed i quattro corsi superiori e sentite le alunne in ciascuna delle loro materie di studio, ammirò la franchezza del porgere e la esattezza delle risposte, lodò la direzione e il metodo d'insegnamento e si mostrò sovratutto contento di quell'aria di casa-famiglia che gli parve dominar tutto l'ambiente, e di quel sentimento di fratellanza ch'egli vide aleggiare sul volto di tutti: direttrice, insegnanti ed alunne.

« Io sono un'avvocata. » — Sabato 21 marzo ultimo scorso, al teatro Nazionale, in una rappresentazione di beneficenza fu recitato un monologo in versi martelliani dell'avv. Levi intitolato: *Io sono un'avvocata*.

Il monologo piacque, e fruttò all'autore parecchie chiamate alla ribalta.

Ora questi, con gentile pensiero, lo fece pubblicare in elegante edizione con copertina disegnata, e il libretto trovasi in vendita, per beneficenza, al prezzo di centesimi 50 presso l'edicola Fino in piazza Carlo Alberto e presso i principali rivenditori di libri e di giornali.

Il monologo è una satira contro le donne avvocate per quanto paia favorirle, è scritto con brio e merita di essere letto.

Una conferenza sul divorzio. — Domenica, 12 corr., alle ore 2 1/2 pom., nella sala della Società Filotecnica, il socio avvocato Venanzio Sabbione terrà una conferenza sul tema: *Il divorzio*.

Il Corso di geografia commerciale al Circolo Filologico. — La sera di sabato, 11 corr., alle ore 9 1/2, il signor ing. Edoardo Rugna, membro della Società Geografica Italiana, facendo seguito al corso di conferenze di geografia commerciale iniziato lo scorso anno, tratterà della *Russia*.

L'ingresso è libero ai soci ed alle persone da loro accompagnate o che ne faranno richiesta alla Direzione.

Le paure del finimondo nell'anno mille. — Sotto questo titolo domani verrà messo in vendita in tutta Italia al prezzo di lire una un libro destinato a suscitare vive discussioni fra tutte le persone colte. Chi non ricorda infatti la grande importanza che nella vita dell'umanità si attribuiva finora ai terrori del mille e come appunto per ciò tutti gli storici e letterati moderni, dal Michelet al Cantù, dal Sismondi al Carducci, abbiano segnato in quell'anno una sosta nel progresso della civiltà? Ebbene, il libro che ora annunziamo del prof. Pietro Orsi distrugge completamente tale credenza. Il lavoro del prof. Orsi, siamo lieti di dichiararlo, mentre ha una grande forza persuasiva, si fa leggere tutto d'un fiato come se si trattasse di una novella ben fatta; poichè l'Orsi vi ha adoperato quello stesso metodo brillante e piacevole che portò tanta fortuna all'altra sua recente pubblicazione: *Come fu fatta l'Italia*.

CRONACA

Carità del sabato. — Fino ad oggi sono oltre a 350 famiglie infelici e individui disgraziati che abbiamo potuto soccorrere mercè la pietà dei nostri buoni lettori e delle nostre gentili lettrici. Oh se potessimo dire ogni giorno le benedizioni che raccogliamo dalle labbra dei beneficati! I generosi benefattori saprebbero quanto bene essi hanno seminato sostenendo questa *Carità del sabato*; e forse sempre nuove beneficenze si aggiungerebbero alle precedenti.

Ma lo spazio manca; e i nostri buoni cooperatori più che delle espressioni di gratitudine che potrebbero sentire dai beneficati, debbono contentarsi della voce della loro coscienza, soddisfatta di aver fatto opera pietosa.

Avanzando stagione più mite, pare però che si attenuino le oblazioni; i soccorsi sono minori, la *Carità del sabato* si assottiglia.

Forse i nostri lettori pensano, che cessati i rigori del freddo, men crudele e meno insopportabile sia la miseria, meno imperioso il bisogno.

Noi vorremmo invece saperli persuadere che i bisogni non sono punto scemati e la carità del sabato è più invocata che mai. Nell'inverno molte famigliuole, per riparare alla fame hanno venduto fin l'ultimo cencio, e si son ridotti oggidì all'estrema miseria; molti non possono uscire per mancanza di vesti. Per costoro il sole primaverile che invita all'aria aperta scopre vergogne e povertà più desolanti di qualche mese addietro.

Poi c'è un'altra considerazione. La carità del sabato soccorre di preferenza povere madri, vecchi abbandonati, infermi derelitti. Il tempo che avanza e la stagione bella non porta a costoro nè lavoro nè nuove speranze; ma sempre maggiori malanni e peggiori giorni.

Se noi possiamo soccorrere una volta tanto i nostri poverelli e poi abbandonarli: la carità del sabato ci ha una clientela cresciuta di giorno in giorno: i 10 dei primi giorni son diventati 100 e 200 e 350. Come si fa a soccorrerli tutti se scemano i proventi?

Come si fa ad abbandonare i primi che conosciamo bisognosi da mesi, per provvedere solamente agli ultimi di ieri o di oggi?

Eppure siamo costretti già a rifiutare i soccorsi a tanti poveri che ci muovono a pietà, ma non bastano le [illegible] sufficienti perchè col [illegible] i nostri buoni lettori.

Tutto questo si riduce ad una conclusione: fate la carità ancora! Non abbandonate i vostri poveri, o anime pietose che ci aiutaste finoggi!

Ecco le oblazioni ricevute in settimana:

« Stimatissima Direzione della *Gazzetta Piemontese*. — Per aver ricevuto un'emozione inaspettata le accludo la tenue somma di L. 5 pregandola di distribuire qualche infelice della *Carità del sabato* del suo pregiato giornale. Colla massima considerazione mi raffermo O. S., L. 5. »

O. A., antico abbonato, L. 5. — La signora S. O. manda L. 10 — G. M. B. L. 10 — N. pei numeri 321, 322, 323, 325, 327, L. 5. — L. D. M., L. 5. — L. A., per una povera vedova con bambini L. 5 — Totale L. 50.

Ora raccomandiamo:

331. — Una sventurata madre di famiglia priva di mezzi e di risorse. Essa venne abbandonata dal marito che la lasciò con sette figli (uno dei quali morì dopo lunga malattia), senza un soldo e sprovvista perfino di letto. La infelice, onde provvedere di pane le sue creature passò delle intiere notti a lavorare. Da qualche tempo però è diventata quasi del tutto cieca e non può più nemmeno guadagnare quel tanto che abbisogna per non far morire d'inedia i suoi cari.

332. — Una povera donna abbandonata dal marito, il quale la lasciò ammalata, senza mezzi ed in stato interessante.

333. — Una povera orfana priva di mezzi di sussistenza e malferma in salute. Essa vendette perfino il materasso onde provvedere ai bisogni più urgenti della vita.

334. — Una povera vecchia d'anni 72, in seguito ad una grave malattia sofferta lo scorso inverno, vendette quel poco che aveva. Ora si trova sprovvista di tutto e, quel che è peggio, quasi totalmente priva della vista.

335. — Un onesto e laborioso operaio, da due anni disoccupato e senza ancora di lavoro, deve provvedere alla moglie ed a quattro bambini e non sa come fare.

336. — Un povero infelice da due mesi ammalato e perciò nell'impossibilità di guadagnarsi da vivere.

337. — Una povera madre di famiglia con due figli, senza lavoro e col marito infermo da molto tempo.

338. — Una povera vedova, sola, senz'appoggio e per di più sorda. La infelice ha 70 anni d'età.

339. — Un povero ed onesto operaio, da molto tempo disoccupato non per sua colpa, ma perchè gli mancò il lavoro, si trova ora in condizioni tali da aver bisogno di un pronto soccorso.

340. — Un povero disgraziato, da oltre 20 anni affetto da dolori alle gambe, versa in miseria perchè privo di mezzi ed incapace a lavorare.

341. — Una povera donna, che ha varcato già il 75° anno d'età, versa in triste condizione perchè non può guadagnarsi il vitto e non può far fronte nemmeno ai suoi impegni col padrone di casa, che l'ha già minacciata di sfratto.

342. — Una povera madre di famiglia si trova, per la malattia del marito, ridotta con i suoi due bimbi nella più squallida miseria.

343. — Una povera donna, sorda e quasi cieca, non ha nessuno che la aiuti, e vive perciò miseramente in una soffitta.

344. — Una povera vedova, d'anni 79, sola, malaticcia ed incapace a lavorare.

— Raccomandiamo di nuovo alla pietà dei nostri lettori ed a quella del Consiglio dell'Ordine degli avvocati il loro collega avvocato cav. M. M., vecchio settantenne, quasi cieco, solo in una soffitta, il quale si trova nella miseria la più compassionevole.

Gli operai avventizi degli Stabilimenti governativi. — In una assemblea di operai avventizi di Stabilimenti governativi tenutasi il 21 marzo u. s. veniva deliberato di rivolgere istanza al ministro della guerra affinchè fosse loro conservata l'occupazione ed assicurato l'avvenire. Il ministro rispose non assecondando gli intendimenti degli operai.

Il Comitato di questi ha indetto ora una nuova seduta per domani, domenica, alle 9 1/2 ant., nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, in via Mercanti, 14, per dar conto del proprio operato e delle nuove pratiche iniziate.

Il Comitato perciò prega tutti gli operai e specialmente gli avventizi di non mancare all'appello.

Inoltre lo stesso Comitato ci prega di segnalare alla benemerenza degli operai il signor D. Mamo, per aver perorata la causa degli operai stessi al ministro Nicotera nel suo recente soggiorno a Torino, e per aver ottenuto dal ministro la promessa che si interesserà della cosa presso il collega ministro della guerra.

Musica al pubblico. — Domenica, 12 corrente, avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica municipale, dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom., sul corso Duca di Genova (Passeggiata di piazza d'Armi) col seguente programma: 1. Marcia - Misci — 2. *Cleopatra* (sinfonia) - Mancinelli — 3. *Fra le palme e gli eucalyptus* (Valzer) - Battelli — 4. Finale secondo della *Stella del Nord* - Meyerbeer — 5. *Délire du Bal* (Mazurka) - Tavan — 6. *Scene napolitane* (Suite d'orchestre) - Massenet — 7. *Battaglie di confetti* (Polka) Tellam.

— Corpo di musica del presidio in piazza Castello, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom.

— Il Corpo musicale della Società Sott'ufficiali, Caporali e soldati, darà concerto sotto la Galleria Nazionale [illegible] 1/2 pom.

La musica dell'Associazione Generale degli operai, diretta [illegible] maestro cav. P. Corte, darà concerto al Caffè [illegible] dalle 4 alle 6 1/2 pom.

Un mariuolo. — Nel pomeriggio di ieri [illegible]

Tentato suicidio? — Verso le 3 pom. un tal Valsecchi Emilio, d'anni 30, garzone pasticciere, si [illegible] sulla strada [illegible] e poi si tirava un colpo di pistola Flobert sotto alla mammella sinistra. Gli agenti daziari della vicina Barriera [illegible] sopra un carrettone da margaro che veniva in città e lo accompagnarono all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato. I medici gli estrassero il proiettile dalla parte posteriore. Il suo stato non è grave.

Due piccoli incendi. — Verso il mezzogiorno di ieri si manifestò il fuoco ad una quantità di paglia alla cascina del signor Ferrero avv. Paolo in Sassi, N. 70. Accorse prontamente il sig. Generale Rocco, proprietario di una villa vicina, con una sua pompa, e, aiutato dai massari dell'avv. Ferrero, in breve spense il fuoco senza danno rilevante. — Verso le 6 pom. poi si manifestava il fuoco in un magazzino sotterraneo della casa N. 14 di via Montevecchio, occupato dalla Ditta Paolo Robert, negoziante in vetrerie. Il fuoco si era preso ad una quantità di paglia da imballaggio e venne spento quasi sul suo nascere dal personale della Ditta stessa con poche secchie d'acqua. Il danno è limitato ad una ventina di lire per alcune damigiane infrante.

SPETTACOLI — Sabato, 11 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — (Impresa Cesari) — *Semiramide*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *I Granatieri*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Circo Mariani). — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — Serata d'onore dell'artista M. Mariani.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) *I contenti del Molo*, vaudeville. — *Orenos*, ballo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. U. Barbieri) — *Il condannato n. 13*, dramma. — *La tigre del Bengala*, farsa.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia velocipedistica Ancillotti. Artiste di canto: Delmar, Léon, e De Blecken.

STATO CIVILE. — Torino, 10 aprile 1891.

NASCITE: 23, cioè maschi 5, femmine 18.

MORTI: Viano Francesco, d'anni 79, di Torino.
Turiselli Gius. n. Crescentino, id. 68, di Callarengo
David Felicita n. Barcera, id. 55, di Bagnasco.
Macchiorletti Giacomo, id. 11, di Torino, scolaro.
Bersano Giacinto, id. 71, di Calosso, bracciante.
Alberito Lucia n. Lignat, id. 60, di Moncalieri.
Cerniato Alessio, id. 31, di Lanzo, commesso.
Tobone Felicita n. Bianco, id. 79, di Villafranca P.
Piano cav. Michele, id. 67, di Torino, colonnello.
Quenda Baldassarre, id. 61, di Venaria Reale, Stat.
Ferrero Carlo, id. 12, di Oesio, calzolaio.
Cotta Maddalena, id. 26, di Pione.
Gherino Luigia, id. 45, di Masse, contadina.
Donadio Giuseppe, id. 66, di Bibiana, usciere.
Botto Giacomo, id. 85, di Torino, birraio.
Sartore Michele, id. 30, di Fiano, contadino.
Derossi Margherita, id. 28, di Bodello, serventa.
Boschietto Rinaldo, id. 10, di Mezzana Mortigliengo.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 6.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 10 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/4
su Parigi	»	5 16 3/4
Petrolio standard White	C.	7,20
» » a Filadelfia	»	7,20
Cotone Middling	»	8 15/16
» » a New-Orleans	»	8 5/8
Entrata cotone nella giornata nelle	C.	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000
» pel Continente	»	2,000
Entrata cotone nella settimana	»	75,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	70,000
» pel Continente id. id.	»	52,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	572,000
Frumento rosso	D.	1 20
Granoturco	»	0 78
Farine extra	»	da 4 15 a 4 85
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20
» — » good	»	20 1/4
Mercato Mercantile N. 12	»	3 9/16

APRILE, giorno 101. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 2 U. Q. — 9 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.
Sabato 11 — 101° giorno dell'anno — Sole nasce 5,17, tr. 6,34 — *san Leone Magno papa*.
Domenica 12 — 102° giorno dell'anno — Sole nasce 5,15, tr. 6,35 — *San Giulio papa*.

Osservatorio di Torino. — 10 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima + 7,5 massima + 15 4
Mm. della notte dal 11-7.2. Acqua caduta mm. 0,6.

Memorandum. — Comunicazioni della società e del pubblico.

Comitato permanente torinese per le ricorrenze a Camillo Cavour in Santena. — I signori membri di questo Comitato sono pregati di intervenire all'adunanza che sarà tenuta il giorno di domenica, 12 corrente, alle ore 2 1/4, nel locale del Comitato, via della Zecca, N. 16, per prendere le necessarie deliberazioni in merito all'imminente gita a Santena, per la ricorrenza del 30° anniversario della morte dell'insigne statista conte Camillo Cavour.

Società delle madri e lavoranti sarte. — Si avvisano le socie di trovarsi all'Assemblea generale, che avrà luogo domenica 12 corr., alle ore 2 pom., nella sala sociale, via San Tommaso, N. 1, per deliberare su vari argomenti d'importanza.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Abre Giovanni adunanza pel concordato 25 corr., 3 pom.

Alessandria. — Fu dichiarato fallimento di Giachero Eugenio fu Giovanni, fabbricante di mobili. Giudice delegato l'avv. Lodovico Ravignani; curatore cav. Luigi Zerboni. Prima adunanza creditori 20 corr., 10 ant.; termine presentazione titoli credito 7 maggio; verifica crediti 14 maggio. Attivo lire 18,101 50; passivo L. 18,612 65.

Asti. — Fallimento Gaia Edoardo attivo L. 1005; passivo L. 8877 60; verifica crediti 25 maggio.

Biella. — Fallimento ditta Coppo vedova e figli attivo L. 85,302 40, passivo L. 97,057. Delegazione sorveglianza composta: Banca di Vercelli, Agostino Bendoletti e Alessandro Angioco.

Vercelli. — Fallimento Fassati Giuseppe prima adunanza creditori 18 corr.

Bozzoli [illegible] Torino 10 aprile.
Organzino	colli 9 — K.	806 36
Greggia	colli 6 — K.	351 24
	Totale colli 15 — K.	1157 60

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 210 — K. 21121 —
Il Direttore-Gerente A. Ser[illegible].

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Per la moralità pubblica

occorre studiare i vari mali che affliggono la società moderna. Il volume:

La Prostituzione di G. Tammeo studiata nella storia, nella statistica e nella Società moderna con preziosi dati e con generoso scopo la grande piaga sociale del pubblico mercimonio delle ragazze.

Presso L. ROUX e C. — L. 4.

Dilettanti di fotografia.

S'insegna in 4 lezioni miniatura sulla fotografia. Lezioni di disegno, pittura sull'avorio, raso, ecc. Presso la sig.ra MARY HOPAL via Lagrange, 15, piano secondo. C 115

LEZIONI

di lingua francese, tedesca, inglese e araba, presso la sig.ra M. HOPAL via Lagrange, n. 15, piano 2°. C 115

TRASFERIMENTO.

Levatrice ABBRIATA C. tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, n. 2, piano 2°, Torino. C 1437

Lire 3 e più al giorno

in 2 ore di lavoro facile e grato si offre agli uomini e donne in tutte le località d'Italia. — Scrivere alla Ditta Travaux-Réunis, 41, B.d Ornano, **Parigi.** C 1433 E

CASCINA da VENDERE

composta di campi, prati, vigna e boschi presso Torino, comodità di tramvia. — Dirigersi via Venti Settembre, n. 71, sig. CARLO **ARNALDI**, geometra, Torino. C 1264

4 Palazzine

da vendere separate

da 12 a 30 mila lire

con giardini, cortili, acqua potabile, angolo via Figlie Militari e Superga.

Da ing. **Chiuaglia, via Po, n. 2,** o da capimastri **Fasoglio, via Superga, 11.** 1319

Da vendere

Tipografia di via Bertola, n. 19, completa;

Villa nei pressi di Cavoretto;

Palazzina con giardino e vigna, e terreno fabbricabile, il tutto cintato.

Rivolgersi via Botero, 6, p.no 1°. C 1456

Da vendere

CASA in Torino di moderna costruzione, di reddito, per L. **280 mila**. — Scrivere all'*Ufficio Pubblicità*, **N. 423, C. Manfredi**, via Finanze, Torino. 1287

Da vendere area fabbr.le

di mq. **2500** circa, anche divisibile in due lotti, sita tra il corso V. E., via Ormea e via Pio V.

Rivolg. Fontana, studio Cassiogno, piazza S. Giovanni, 3. 1013

Da vendere

per causa di trasloco

in via Nizza, n. 47

e via Saluzzo, n. 16, piano 3°:

Mobili antichi e moderni, quadri, specchi, pendole, armi e oggetti diversi di mobilio, un contrabbasso in ottimo stato, un magnifico **cosmorama** e vino in bottiglie di oltre cent'anni.

Visibile dalle 10 alle 5. C 1441

TERRENO FABBRICABILE

di mq. 1290 sulle fini di Piazza Statuto, **da vendere** a buone condizioni. — Rivolgersi da CAFFAREL, via Balbis, 10, Torino. 1455

Boccie da giuoco

di bosso, legno santo ed olivo *a prezzi mai praticati.*

Presso SARDA GIOV.

Tornitore C 835

Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

« .... anelano di cogliere l'agognato Sapol, il più eletto, il più squisito fra i saponi da toeletta.... »

H 1115 M

Vincite al Lotto.

Si vince sempre al giuoco del lotto se si consultano i libri:

SIMPATIA DEI 90 NUMERI FRA LORO

e

RACCOLTA UNICA

DELLE

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DAL 1800 AL 1882.

Il primo volume costa solo L. 1; il secondo L. 2.

Rivolgersi da tutti i principali Librai.

Palazzina d'affittare sul corso Dante, composta di 9 membri, cantina, giardino, ecc. Prezzo L. 1600 annue. — Riv. Giuseppe Brais, barriera di Nizza, 21. C 1430

AFFITTASI

in via Santa Chiara, n. 33, presso la chiesa della Consolata ed il Collegio Cavour:

Alloggio al 1° p.° di 5 e 7 membri verso contrada, provvisto di gas e acqua potabile; **Alloggio** al 3° p.° di 5 membri, provvisto di gas ed acqua potabile; **Grandi botteghe** verso contrada. — Recapito **ivi** dal proprietario. C 1442

D'AFFITTARE

diversi **alloggi** vuoti e mobiliati, diverse **ville** e **case** da vendere e d'affittare. **Negozi** da rimettere con merce o senza. — Da ROSSI, piazza Carignano, n. 4, piano 1°, Torino. C 1316

D'affittare

pel 1° luglio p. v.

Alloggio signorile di dieci membri con scuderia e rimessa. Visibile tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. 979

Via Juvara, n. 10 (Porta Susa).

BAGNI DI MARE

in Varazze. Appartamenti mobiliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardini.

Bernardo Camogli, *proprietario.* H e 868 G

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga), deposito della Barriera Casale, sono in **vendita diversi cavalli** ad uso carro. 1832

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, **da vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ed ECONOMICA

Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. Contiene 800 ricette di cucina e 330 di dolci; **una scelta di piatti pei giorni di digiuno.**

È adorno di molte incisioni e costa solo Lira **quattro.**

Rivolg. per richieste a **L. ROUX** e C.ie (Torino-Roma).

CITTÀ DI TORINO

SI NOTIFICA

che, a partire dal giorno **5** del corrente, l'interesse sui buoni di cassa, la cui emissione fu autorizzata dal Consiglio comunale dell'**11** giugno e del 16 luglio 1890, resta fissato allo **3 75 0|0** per le scadenze a **sei mesi** ed al **4 25 0|0** per quelle ad **un anno**, netto di qualunque spesa.

Addì 4 aprile 1891.

L'Assessore per la Ragioneria
E. BADANO.

870

CAVALLI, FINIMENTI ed ATTREZZI RELATIVI da vendere.

La Società Piemontese degli Omnibus di Torino avendo cessato l'esercizio, mette in vendita col **11** corr. e giorni successivi, presso la sede della Società Barriera Vanchiglia, Strada Circonvallazione, n. 12, tutti i **cavalli, finimenti, vetture ed attrezzi relativi**, a prezzo conveniente.

Vasti locali d'affittare per uso scuderie, rimesse e per qualunque industria. H 12

Magazzino di Specialità estere

via Po, 2, TORINO, accanto G. STRAUSS.

RICCO assortimento di Chincaglierie per regali.

PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890. H 6112

MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO

dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

INCANTO.

Nel giorno **30** corr., ore **9** antim., il notaio sottoscritto procederà nel suo studio via Garibaldi, 22, alla **vendita** per pubblico incanto dei seguenti stabili caduti nella successione beneficiata del sig. SARACCO cav. VITTORIO di Torino, cioè:

Via Santa Chiara, n. 65 - **Casa civile** sul prezzo di L. **45,020;** e via Carena, n. 11 - **Terreno fabbricabile** L. **8085,** alle condizioni di cui nell'avviso d'asta d'oggi.

Torino, 4 aprile 1891.

C 11.5 Notaio GIUSEPPE SESIA.

Incanto volontario.

Il notaio RICHIERI, nel suo studio al primo piano di via Lagrange, n. 34, il giorno **15 corr. aprile**, alle ore **9** antim., procederà alla **vendita in due lotti di terreno e costruzioni in Torino**, angolo via Galliari, n. 15, e Principe Tommaso, n. 9.

Il primo sul prezzo di **L. 43,000** ed il secondo su quello di **L. 75,500,** alle condizioni di cui al relativo bando. C 1280

Premiata Fabbrica d'oreficerie

LANTERI FRANCESCO

Scelto e variato assortimento di gioiellerie e bigiotterie in oro ed argento fino garantito.

Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.

TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 13 — TORINO.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, **Via Nizza, 107,** ***Torino.***

CONSORZIO DELLA BEALERA COSSOLA.

Essendo andata deserta, per insufficienza di numero, la prima adunanza, gli utenti delle roggie consortili della Bealera Cossola sono **riconvocati** in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno **12** *(domenica)* corr., ore **9** antim., nello studio del geom. MAURY, **via Carmine, n. 1, piano secondo.**

Torino, 7 aprile 1891.

1950 Il Presidente: C. DI BROZOLO.

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente

in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.

NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.

— Rivendite in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Fiori, piazza S. Giovanni, 9; Mondardo e Passo, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 62 M

FERRO-CHINA BISLERI

Stabilimento, via Savona, 16.

Liquore Stomatico Ricostituente.

Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 63 M

COSSON NAPOLEONE

AOSTA.

Impresario vetture pubbliche tra Aosta, Pré St-Didier e Courmayeur — Aosta, St-Remy (Gran S. Bernardo) e viceversa.

Servizio particolare, Landaus e Carrozze per ogni dove.

Servizio Trasporti a domicilio. 1451

Vendita carboni, calci, cementi e laterizi.

GRATIS Pagamento coupons GRATIS

TARDITI e CARBONE

davanti la chiesa di San Filippo, angolo via Lagrange.

Informazioni sul prossimo cambio delle cartelle della Rend. Italiana. 1300

Cento e più Carrozze assortite

PER CITTÀ E CAMPAGNA

trovansi nei magazzini della Ditta

BOCCARDI E ALESSIO

Via S. Secondo, 35 — TORINO.

Landaus — Milords — Vittorie — Phaetons — Cabriolets — Carrettelle — Tilbury — Breaks — Calèches — Droms — Dorsay — Broacks — Vis-à-vis — Stages — Charrettes, ecc.

Illuminazione elettrica dei veicoli — Sistema privilegiato.

Brevetto **C. Pianea** *Ditta* **Boccardi e Alessio.** 1330

ERNIE

È impossibile garantire la guarigione dell'**ernia** senza operazione chirurgica. Se qualche volta ne accade la guarigione ciò può accadere per ragione fisica o per lunga giacenza in letto o meglio per un ben adatto **cinto**, assolutamente contentivo, di cui è sempre provvisto l'**Instituto ROTA**, *Torino.* 58-107

MARCA DEPOSITATA

In TORINO nelle farmacie *Torta*, *Taricco* e *Verga* (Parco Reale).

H 1333 M

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.